

Il dono del giorno più bello

Nella mia vita, i regali che ho ricevuto sono stati pochi. Fino ai vent'anni ho vissuto sempre con i miei genitori, e naturalmente non sapevamo neanche cosa fossero i regali! Era roba per ricchi, non per dei poveracci come noi che non potevano neanche permettersi di andare nei negozi: zero soldi, zero regali!

I miei genitori, in diciotto anni, avevano messo al mondo nove figli, che erano da crescere e da sfamare, che erano le cose più importanti a quei tempi. Ma torniamo a parlare di cose positive: in quel periodo, la guerra era appena finita, e mio marito Ivo aveva avuto la fortuna di poter ritornare a casa. E così, abbiamo pensato di sposarci, avendo anche già la casa pronta, che lui si era guadagnato lavorando sodo e facendosi voler bene dalla famiglia per cui era andato a lavorare quando era ancora un ragazzo. Il giorno del matrimonio, Ivo è arrivato a casa mia con una macchina a noleggio e con anche l'autista, dato che lui non aveva neanche la patente! Allora, siamo saliti tutti in macchina e ci siamo diretti in chiesa, dove c'era già il parroco pronto che ci aspettava per sposarci. Non avevamo neanche il tempo per emozionarci, dato che era tutto calcolato: finita la cerimonia di corsa a casa, perché c'era il nostro pranzo, a base di tortellini, che ci aspettava!

Una volta finito di mangiare, mia mamma mi chiede se volevo andare in camera con lei: a me non sembrava vero, che mia mamma avesse bisogno di me, ed ero un po' emozionata. La prima cosa che fece fu di andare verso il comò, dove c'era un

barattolo che aprì e da cui mi tirò fuori una moneta da 500 lire, che mi diede, dicendomi che non ne aveva altri.

Poi si gira verso il suo letto, ben ordinato e rifatto, ed inizia a prendere la coperta damascata che c'era sopra, di colore rosa, girando tutto intorno al letto finché non riesce a piegarla tutta. Nel frattempo, io la guardavo e mi chiedevo cosa volesse fare: quella era la sua coperta preferita, che aveva comprato con grandi sacrifici e risparmi, tenendo da parte i soldini ogni volta che avanzava un uovo da poter vendere, e facendo un lungo viaggio, di 12 chilometri per andarla a prendere.

Bè, tutto avrei pensato tranne che prendesse poi una borsa di stoffa e la infilasse dentro, allungandomela con un piccolo sorriso, e dicendomi: "Tieni, questa è per te, Iride, te la regalo".

Io lì non ho capito più niente, tanto ero emozionata, e senza ripensamenti l'ho subito abbracciata forte. E lei mi ha contraccambiato e, credeteci o no, ci siamo scontrate tutte e due con le braccia aperte, e con un po' di confusione ci siamo ritrovate l'una nelle braccia dell'altra, che piangevamo e ridevamo insieme! Ma è stato bellissimo, e quel giorno, sono partita da casa abbastanza serena.

Di là, infatti, Ivo mi stava aspettando, ed io sono corsa da lui, abbracciandolo stretto stretto. Quel giorno avremmo cominciato assieme una nuova vita, che ci avrebbe visto insieme per successivi 60 anni: i sacrifici non sono mai mancati, ma abbiamo avuto anche tante soddisfazioni, e non solo quelle che ci hanno dato le nostre due figlie, i nostri due tesori. E' vero che non sono

potute andare all'università, visto che non avevamo i mezzi, avendo noi genitori lavori faticosi ma che pagavano poco; però è vero che hanno trovato lavoro tutte e due! E per quello che riguarda me, almeno con la terza elementare riesco a fare la mia firma!

Bernabei Iride

CRA DI GRANAROLO